

CENTRI SOCIO EDUCATIVI

PROVINCIA DI PISTOIA

MANIFESTO IDENTITARIO

Cosa sono i Centri Socio Educativi

Principi e finalità

L'applicazione dei principi

Metodologia

La dimensione dell'agire educativo

Chi utilizza le risorse del Centro

Gli strumenti per l'educatore

La valutazione

Luglio 2007

1. Cosa sono i Centri Socio Educativi

I Centri Socio Educativi sono spazi aperti e profondamente inseriti all'interno delle dinamiche quotidiane dei contesti territoriali nei quali sono collocati. Si pongono all'attenzione della comunità come ambiti privilegiati per la pratica e lo sviluppo **dell'educazione alla legalità** ed alla **cittadinanza attiva** e per la promozione della **partecipazione** e delle politiche giovanili a tutti i livelli.

I Centri Socio Educativi si impegnano, attraverso il lavoro di educatori qualificati, ad offrire a bambine/i e ragazze/i: uno spazio di accoglienza calda ed attivante; un percorso di supporto per la crescita e lo sviluppo delle potenzialità personali e collettive; un processo di socializzazione ed integrazione sociale.

2. Principi e finalità

Ciò a cui si tende è perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini, richiamandosi agli ideali di libertà, pace e giustizia e ai principi espressi nella Costituzione italiana e nella dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

"Tutti gli uomini nascono liberi ed uguali in dignità e diritti"¹, "senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinione politica, condizioni personali e sociali"²; "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del paese"³.

Per questo l'impegno fondamentale è volto a garantire a tutti la possibilità di: esercitare il proprio senso critico e di esprimersi con propria voce; di divenire attori protagonisti della propria vita e costruttori attivi della società.

3. L'applicazione dei principi

Sostenere il valore della promozione umana

Perseguire l'interesse generale della comunità per la promozione umana attraverso il riconoscimento del valore dell'individuo e della sua soggettività; cercando di abbattere le barriere sociali, culturali, economiche e di razza, come elemento di primaria importanza; promuovendo i processi di costruzione di legami sociali stabili e significativi.

Costruire l'integrazione Sociale

Promuovere momenti di crescita comune e di socializzazione nei quali i giovani possano interagire con gli adulti, incrementando la visibilità sociale dei ragazzi e dei gruppi nei quali esprimono la propria appartenenza sociale; al fine di entrare sempre di più dentro le dinamiche sociali del territorio in cui vivono.

¹ Art. 1 Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

² Art. 3 comma 1 Costituzione Italiana.

³ Art. 3 comma 2 Costituzione Italiana.

Fare esperienza di libertà

Accogliere di ciascuno le diverse caratteristiche culturali e sociali, le idee, le scelte e le critiche; tentando di collocarle in un orizzonte di rispetto e senso di appartenenza, nel quale ognuno è consapevole che la propria libertà finisce dove inizia quella dell'altro. Vive esperienza di libertà significa anche essere liberi da... Liberati da ciò che blocca lo sviluppo di percorsi di riconoscimento, valorizzazione, partecipazione e cittadinanza attiva.

Impegnarsi per la giustizia

Promuovere il rispetto dei diritti altrui, diritti che sono innati e irrinunciabili, come lo sono la persona stessa e la sua dignità. Contrastando i concetti di guerra, razzismo, intolleranza, emarginazione e violenza. Impegnarsi affinché la quotidianità delle bambine/i, dei ragazze/i e delle famiglie con cui si condividono pezzi di vita non sia luogo di ingiustizia e disuguaglianza.

Curare la dimensione della convivenza sociale pacifica

Sperimentare percorsi concreti di educazione alla pace legati alle proprie realtà, in un contesto di confronto reciproco e di rispetto dell'altro. Porre attenzione all'esperienza del conflitto come valore di crescita e riconoscimento delle diversità, in un orientamento non violento. Vivere l'esperienza dell'appartenenza al gruppo non come fatto esclusivo ed escludente, ma come opportunità di apertura agli altri, in un continuo processo di definizione di un patto di convivenza possibile.

Essere attori protagonisti

Partecipare ad un percorso di crescita e socializzazione in uno spazio quali il Centro Socio Educativo non può che essere il risultato di una scelta libera; laddove prevalga l'obbligo si metterebbero conseguentemente in crisi le pratiche di appartenenza, attribuzione di senso e di inclusione nel tessuto sociale. Diviene quindi determinante, ai fini del percorso pedagogico favorire spazi di frequenza aperta e non obbligata per le/i giovani, allo scopo di promuovere la capacità di scelta consapevole e l'assunzione delle responsabilità personali in ambito relazionale e sociale.

Essere luogo di pratica della cittadinanza attiva

Promuovere concretamente percorsi di cittadinanza attiva e partecipata in collaborazione con le istituzioni locali, non solo filtrati dallo scambio economico, ma basati sulla possibilità di attivare processi territoriali attraverso i quali ridiscutere e promuovere inclusione sociale, appartenenza. L'ambito sensibile dal quale muovere i primi passi risulta essere l'intervenendo della gestione del tempo libero e lo sviluppo dei propri interessi personali, recuperando in queste dimensioni, un ruolo attivo di denuncia, proposta e stimolo politico e sociale.

Educare alla legalità

Riuscire a distinguere comportamenti legali e illegali. Comprendere che anche nella nostra piccola realtà l'organizzazione della vita personale e sociale si fonda sul rispetto della legalità. Riflettere e elaborare semplici strategie di contrasto a comportamenti illegali; in modo che il Centro sia luogo di stimolo al cambiamento e al confronto sia al suo interno, sia nel contesto di riferimento. Accompagnare i giovani nel difficile ed ambivalente compito di percorrere la traiettoria che li conduce a divenire soggetti sociali riconosciuti: capaci, nel contempo, di autonomia ed indipendenza e di rispetto delle norme collettive.

Proprio perché i centri socioeducativi organizzano il proprio agire in base a tali principi, essi si riconoscono e aderiscono pienamente e attivamente al **Manifesto nazionale sulla cittadinanza** “*Cittadini non si nasce ma si diventa*” (strumento fondamentale nato in seno al percorso di Albachiara - Campus di Montecatini) e concorrono, mediante l’organizzazione di attività che vedono protagonisti i ragazzi, a far nascere in essi la consapevolezza che la cittadinanza è una condizione sostanziale da raggiungere e mantenere attraverso un percorso di impegno, partecipazione e responsabilità quotidiani.

Il Manifesto costituisce per ogni Centro un documento di riferimento, utile ad orientare la progettazione dell’agire in tema di cittadinanza e diritti agiti e negati.

4. Metodologia

La metodologia di lavoro dei Centri Socio Educativi si basa essenzialmente su tre elementi, i quali costituiscono i fattori di guida e orientamento dell’intero lavoro.

◆ LAVORO IN RETE

Il lavoro sociale è attività nella quale quotidianamente si entra in contatto con la complessità che caratterizza i contesti ed i soggetti protagonisti dell’agire educativo. Le fatiche dei ragazzi e degli adulti con i quali si lavora spesso si producono proprio all’interno di questa complessità; della difficoltà di individuare elementi di decodifica della stessa; delle relazioni quotidiane. E quindi la dimensione relazionale che caratterizza le esperienze di malessere, da un lato; ma anche le strategie risolutive, dall’altro. Con questa necessaria attenzione a connettere e a lavorare all’interno di sistemi relazionali complessi si ritiene indispensabile assumere un approccio in rete al lavoro sociale ed educativo che viene svolto. I soggetti e le agenzie con le quali maggiormente viene praticato tale lavoro in rete sono le seguenti.

- **La famiglia e la sua rete** - che costituisce una risorsa fondamentale per il Centro. In primis perché il lavoro educativo con i minori non sarebbe realizzabile senza la collaborazione dei genitori, degli educatori e delle figure parentali che si impegnano per un obiettivo comune.

In secondo luogo perché le reti naturali dei ragazzi sono parte dei loro riferimenti di significato e, come tali, non possono essere estromesse dalle dinamiche di intervento educativo: In più, tali sistemi di relazioni e di senso a volte sono i luoghi nei quali la sofferenza delle persone si costruisce, ma possono anche, se adeguatamente sostenuti, diventare i luoghi e gli strumenti del cambiamento profondo di condizione.

Reciprocamente anche il centro rappresenta una risorsa per le famiglie, poiché si pone come uno tra gli elementi di raccordo e orientamento con il territorio.

- **La scuola** - La scuola, così come i Centri Socio Educativi, in qualità di agenzia educativa ha un ruolo determinante nella formazione, nella crescita autonoma e responsabile dei ragazzi. Entrambe, scuola e Centri Socio Educativi, hanno un’identità e regole proprie, ma come obiettivo comune devono porsi lo sviluppo equilibrato e globale dei minori, devono facilitare la conoscenza del territorio a loro circostante, aiutare i minori e le loro famiglie a comprendere la cultura nella quale sono inseriti, le sue caratteristiche, i suoi linguaggi, i suoi modelli di funzionamento, allo scopo di individuare modalità opportune per relazionarsi e muoversi al suo interno. Sono un ponte fra i giovani e le risorse che l’ambiente offre loro, che molto spesso non sono conosciute e di conseguenza sfruttate.

La collaborazione fra gli educatori dei Centri Socio Educativi e gli insegnanti delle scuole è basilare anche in virtù del fatto che l'attività didattica, con metodologie e finalità diverse rispetto alla scuola, costituisce una delle attività principali dei Centri Socio Educativi. La relazione fra le due realtà deve diventare oggetto di studio, confronto e progettazione in attenzione alle differenti peculiarità territoriali.

- **Scambi fra i Centri Socio Educativi del territorio provinciale** - La relazione fra i Centri del territorio provinciale si realizza attraverso due linee di lavoro: organizzazione di attività ricreative, con valore aggregativo e socializzante, che prevedano il lavoro comune degli educatori dei diversi Centri e l'incontro dei ragazzi frequentanti i Centri Socio Educativi. Tali attività possano essere anche realizzate al loro interno, al fine di aprire i Centri Socio Educativi al territorio e aumentarne la visibilità sociale.

Il secondo canale di scambio è rappresentato dalla indispensabile condivisione di percorsi di formazione al fine di condividere e confrontare le metodologie di lavoro, le competenze, le criticità e le prospettive, la valutazione del lavoro educativo. Attraverso lo scambio reciproco gli educatori si aggiornano periodicamente, monitorando continuamente il loro lavoro.

- **Realtà informali** - I ragazzi non sono gli unici interlocutori dei cse. Se così fosse il cse sarebbe una realtà chiusa in se stessa, che non evolve e non si trasforma sulla base dei cambiamenti del contesto storico culturale nel quale è inserito, perpetrando quella logica di ghettizzazione che tanto combatte. Interlocutore fondamentale del cse è il territorio: il centro penetra in quest'ultimo, e il territorio penetra all'interno del centro stesso, basta pensare alle attività realizzate in collaborazione con altre organizzazioni, avvalendosi della collaborazione di esperti che operano in campi e realtà diverse da quelle dei cse.

- **Amministrazione comunale** - La collaborazione con l'Amministrazione Comunale di riferimento è fondamentale per la vita dei Centri Socio Educativi e della città nelle quali sono posti. L'attività di supporto alle funzioni educative di un territorio, per una parte, passa anche attraverso il lavoro dei Centri Socio Educativi e, come tale, deve collocarsi all'interno delle strategie cittadine ad essa legate. Un'attenzione particolare merita la relazione continuativa con i Servizi sociali per meglio accompagnare le persone che oltre alla frequentazione del Centro vengono seguite da Assistenti Sociali del Comune.

◆ METODO PARTECIPATIVO

Come lavorano gli educatori dei centri con i ragazzi?

La risposta alla domanda è racchiusa proprio in quel "con". Infatti, i Centri Socio Educativi operano allo scopo di costruire le condizioni attraverso le quali i ragazzi possano diventare attori protagonisti della propria vita, mettendo le proprie capacità ed abilità, a servizio della costruzione di un territorio maggiormente accogliente e vivibile.

In tale prospettiva l'unica metodologia che si ritiene possa condurre a questi risultati è quella di tipo partecipativo: seguita per la scelta e organizzazione delle attività coinvolgendo pienamente i ragazzi e le loro reti al fine di favorire l'espressione dell'individualità di ciascuno e l'assunzione di un ruolo ed una responsabilità sociale, elementi basilari nel processo di crescita di una persona e di costruzione del bene comune.

◆ FARE ED APPRENDERE DAL FARE

La dimensione pratica è forse quella che maggiormente caratterizza i Centri Socio Educativi. Sono le attività infatti a scandire i ritmi e i tempi di vita nel Centro. Esse si dividono in:

- attività didattiche finalizzate all'accompagnamento del percorso scolastico verso una graduale autonomia di lavoro e maturazione e alla consapevolezza che lo studio rappresenta un diritto;
- attività ludiche e di socializzazione per favorire esperienze che accrescano attraverso la sperimentazione il senso della collaborazione e della condivisione.
- Le attività e i laboratori organizzati, quali le attività sportive (utili per apprendere il rispetto delle regole e il senso del lavoro di squadra), la drammatizzazione (favorisce la conoscenza di se stessi e la comprensione dei propri vissuti emotivi), l'educazione alla cittadinanza attiva, i laboratori creativi (per recuperare il valore del lavorare con le "mani"), le gite (costituiscono un momento aggregativo e favoriscono la socializzazione fra i ragazzi e gli adulti).

L'esperienza, l'impegno operativo e concreto da parte dei ragazzi nelle attività, ne facilita l'apprendimento, costituendo uno stimolo anche per dimensione cognitiva.

5. Le dimensioni dell'agire educativo

◆ Progettazione educativa

Ogni ragazzo/o che frequenta il Centro viene elaborato, congiuntamente con le figure genitoriali, gli operatori dei servizi sociali di base, gli insegnanti delle scuole e gli eventuali altri adulti significativi, un PEI (Progetto Educativo Individualizzato), nel quale, partendo dalla descrizione della situazione, vengono definiti gli obiettivi da raggiungere, la metodologia di lavoro più opportuna, le strategie da adottare e la traiettoria del percorso complessivo. Il PEI viene verificato periodicamente al fine di valutare il raggiungimento o meno degli obiettivi, oppure, sulla base dell'osservazione, il cambiamento degli stessi.

◆ Il gruppo

Il gruppo è senza dubbio il luogo privilegiato dell'agire formativo: dove si sperimenta e si diviene protagonisti del processo educativo complessivo; dove si sviluppano le potenzialità intellettuali, comunicative e creative; dove fondamentale è il rapporto personale e la relazione; dove, in fine, l'educatore è chiamato ad essere animatore, a conferire anima, movimento e calore ad ogni momento della giornata. E' all'interno del gruppo che i ragazzi apprendono il rispetto delle regole, il rispetto reciproco. Vivono sulla propria pelle, attraverso l'incontro-scontro con l'Altro, la necessità di regole comuni condivise, al fine di rendere possibile una convivenza civile, in cui ognuno possa esprimere se stesso senza ledere l'altro. E' all'interno del gruppo che si costruisce quel "sentire comune" che diviene filtro attraverso il quale entrare in relazione con il mondo, ed è quindi all'interno del gruppo che si può lavorare per costruire rappresentazioni differenti del mondo.

◆ Il quotidiano

IL territorio e la quotidianità sono i luoghi privilegiati dell'agire educativo. Il rapporto quotidiano permette di vivere e mettere al centro dell'azione la vita dei ragazzi, le loro aspirazioni, emozioni e desideri, i problemi e le difficoltà personali, di fornire stimoli immediati per cercare soluzioni condivise.

6. Chi utilizza le risorse del centro

I Centri Socio Educativi sono luoghi aperti e di socializzazione, per questo si è pronti ad accogliere coloro che vedono in essi una risorsa, uno stimolo al cambiamento e alla partecipazione attiva.

In particolare i ragazzi che frequentano i Centri Socio Educativi hanno un'età compresa fra i 6 e 15 anni e provengono dal territorio comunale di riferimento

7. Gli strumenti per l'educatore

Formazione e Supervisione - La risorsa principale per una organizzazione che eroga servizi alla persona è costituita dal personale. È questo il motivo per cui la formazione e la supervisione, psicologica, pedagogica e metodologica va letta in termini di un investimento imprescindibile per lo sviluppo del lavoro.

La formazione e la supervisione sono elementi centrali per garantire la vitalità e l'innovazione di un sistema, non costi passivi.

Coordinamento d'equipe - Un punto di forza nel lavoro dei Centri risiede nel ruolo svolto dal coordinamento di Equipe, composto da: Coordinatore del Centro Socio Educativo, assistente sociale, psicologo/neuropsichiatra e dove presente il referente scolastico. La sua articolazione garantisce una visione complessiva delle risorse e delle problematiche che i Centri vivono istituendo un luogo ordinario di comunicazione in grado di operare il confronto e la valutazione dei diversi livelli di programmazione e progettazione. Tale struttura di coordinamento con le figure professionali descritte è indispensabile per un serio sviluppo della progettualità e della pratica educativa.

Coordinamento tra Centri - Momento di confronto e di programmazione periodica, orientato: alla condivisione delle varie iniziative che i Centri realizzano; alla cura del processo di promozione e sviluppo dell'esperienza educativa specifica delle varie realtà; alla costruzione dei percorsi di formazione. L'approccio che sottostà a questa traccia è quello della Rete. In questo senso i Centri reputano fondamentale il rapporto con gli Enti Locali, impegnati nell'attuazione delle politiche giovanili, come interlocutori privilegiati nel processo di cambiamento e sviluppo delle azioni educative territoriali.

Coordinamento interno - Momento di confronto settimanale tra gli educatori e il coordinatore sulla vita del Centro. Inoltre questo strumento ha la funzione di: garantire un buon livello di confronto e conduzione educativa; verificare e programmare in itinere progetti personali e strategie di gruppo; elaborare la documentazione necessaria alla circolarità del processo educativo.

8. La valutazione

I Progetti Educativi dei Centri, unitamente ai Progetti Educativi Individualizzati, sono costantemente oggetto di valutazione al fine di renderli sempre più aderenti ad individui e società in cambiamento.

La valutazione avviene tra differenti soggetti e attraverso modalità varie:

- **Tra gli educatori impegnati con i ragazzi.** Durante tali verifiche vengono verificati e adeguati gli obiettivi e le strategie utili ad un efficace svolgimento del

Progetto Educativo Individualizzato. Lo scopo di verificare il progetto a vari livelli e stabilire in base a tali verifiche nuove azioni educative, è quello di dare vita ad un progetto unitario e non frammentato fra le varie agenzie educative che ruotano intorno ai nostri ragazzi.

- **Tra educatori e ragazzi che frequentano i Centri Socio Educativi.** Attività quotidiana e fondamentale, articolata in momenti a carattere individuale o di gruppo con strumenti orientati a cogliere fattori di processo, di trasformazione della qualità delle relazioni, dell'organizzazione e del raggiungimento degli obiettivi educativi.
- **Tra l'équipe e le famiglie.** La valutazione viene curata con incontri periodici sia con i singoli genitori che durante momenti di gruppo, al fine di promuovere una collaborazione reciproca utile a rafforzare e sostenere il lavoro educativo e l'integrazione con il territorio.
- **Tra l'équipe e i rappresentanti dell'Amministrazione locale.** Con momenti di lavoro che permettono di condividere letture e costruire strategie di lavoro complessive a supporto della funzione educativa di un territorio in tutte le sue componenti e sfaccettature.
- **Tra l'équipe e le scuole frequentate dai bambini e dai ragazzi del Centro.** La valutazione avviene con regolare periodicità, per co-progettare, attraverso un confronto e uno scambio tra gli insegnanti e gli educatori dei Centri Socio Educativi, obiettivi ed azioni finalizzate a stabilire interventi individualizzati e a dare continuità alle proposte inserite nel percorso evolutivo e formativo di ogni minore.
- **Con le altre agenzie educative** che operano sul territorio e coinvolgono i ragazzi iscritti nelle loro attività, attraverso momenti di lavoro periodici atti a monitorare l'offerta educativa complessiva del territorio stesso.

Fondamentali elementi di riflessione e di valutazione sono rappresentati anche dalla partecipazione e dall'interesse dimostrato durante momenti comunitari:

- Eventi, feste, serate per i genitori, la cui partecipazione da parte di bambini, ragazzi, genitori e parenti è senz'altro un ulteriore elemento da non sottovalutare. Spesso iniziative laboratoriali organizzate nel corso dell'anno terminano proprio con feste ed eventi aperti all'intera cittadinanza ed è proprio nella festa che trovano il loro momento di verifica.
- Assemblee con le famiglie periodiche, a cui sono invitati tutti i genitori dei bambini e dei ragazzi, durante le quali vengono presentati il progetto educativo generale del Centro Socio Educativo e la programmazione educativa relativa agli sfondi integratori e alle attività che durante l'anno verranno proposte. E' un altro momento fondamentale per la condivisione di obiettivi comuni e per la successiva verifica.